

BITOI / TARTA REIENA  
d'altro canto...  
voci inaudite!



MODENA  
**BELCANTO**  
FESTIVAL

SEKOMITSE  
RE-BU-SEKOMITSE-MA  
FI-O-MA-GO-BA-A-MI-SE  
KHO-MI-MA-GU-I-MA-MA  
MA-FI-BO-DA-SEKOMITSE-A

κῆ δ' ἀμβροσίας μὲν  
κράτηρ ἐκέκρατ'

Ἔρμαις δ' ἔλων ὄλπιν θεοῖσ'  
ἔινοχόησε.  
κῆνοι δ' ἄρα πάντες  
καρχάσι ἦχον  
κᾶλειβον, ἀράσαντο δὲ πάμπαν  
ἔσλα γάμβρωι.

---

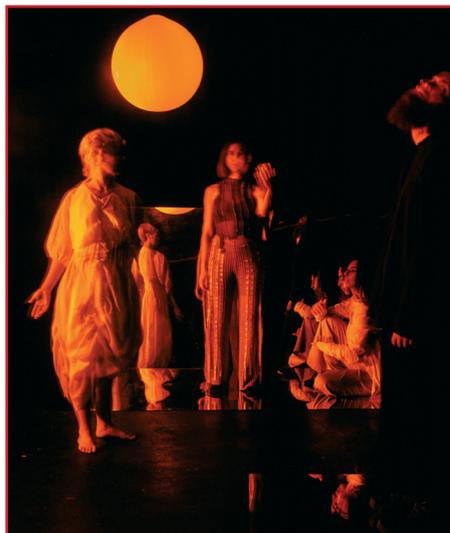
Sabato

4 ott

ore 20.30

Teatro Comunale  
Pavarotti-Freni

# BITOI / TARTA RELENA d'altro canto... voci inaudite!



## **Ensemble BITOI**

**Cassius Lambert** Basso elettrico

**Alexandra Shabo, Lise Kroner**  
e **Anja Tietze Lahrmann** Voci

## **Tarta Relena**

**Helena Ros Redon,**

**Marta Torrella i Martínez** Voci ed elettronica



---

Piercarlo Poggio

## BITOI: FORMA INFINITA

"Bass Is The Original Instrument" non poteva funzionare come nome di una band. Ai nostri tempi frettolosi meglio l'acronimo BITOI per contrassegnare una scommessa musicale ambiziosa, che intende andare oltre gli usuali confini della forma canzone. Il gruppo, nato a Malmö dall'intuizione del bassista Cassius Lambert, svedese con radici etiopiche, e dal generoso apporto vocale di Alexandra Shabo, Anja Tietze Lahrmann e Lise Kroner, ha saputo imporsi rapidamente sulla scena della world music di ricerca grazie a molteplici esibizioni in rinomati festival di settore (a Den Haag, Marsiglia, Roskilde e poi tournée in Inghilterra e Giappone) contrassegnate da ottimi riscontri di pubblico. Il perno della loro proposta artistica è il basso elettrico, impiegato da Lambert in maniera non convenzionale. Non più semplice strumento ritmico o di accompagnamento, è stato trasformato in un generatore di suoni ad ampio raggio, in grado di dialogare, sovrapporsi e fondersi con la voce umana, ma senza troppo abusare degli infiniti trucchi oggi permessi dall'elettronica. A tutto il resto provvedono le tre vocalist, grazie a un combinato di bravura tecnica e capacità espressive che le trasforma a loro volta in "strumenti" in grado di plasmare la materia sonora a piacimento, secondo dinamiche particolari. La storia discografica di BITOI è brevissima: un EP di quattro tracce ("O-") nel 2023 e il debutto in lungo della scorsa primavera, "Sirkulu". Un album che esplora in profondità l'interazione tra voce e basso, corporeità e astrazione, intuizione e struttura. Ne risultano brani in movimento tra esiti minimalisti e squarci

di intensa drammaticità, tra spirali ritmiche ipnotiche e aperture liriche inclini a una delicatezza non esangue. Ritualità sonori, così li potremmo definire, in cui l'elemento acustico e la componente elettronica si intrecciano sino a comporre un flusso coeso, organico. Non bisogna preoccuparsi se le strofe delle canzoni possono apparire sulle prime alquanto ermetiche. La solenne *Sekomitse*, per esempio, attacca così: "Be-bu-sekomitse-ma / Fi-oma-go-ba-a-mi-se / Kho-mi-ma-gu-i-ma / Ma-fi-bo-da-sekomitse-a". Una lingua certamente incomprensibile, a meno di non essere un volatile. Forse per aggiungere un alone di leggenda al suo lavoro, Lambert ha infatti raccontato che da bambino ricevette in regalo dal nonno un libro sugli uccelli, in cui i loro versi erano stati trascritti in caratteri latini. Ecco dunque svelata la fonte d'ispirazione - per la cronaca, i testi si possono ritrovare sulla copertina interna del vinile, a beneficio di eventuali aspiranti interpreti -, anche se rimane l'interrogativo riguardo a come le tre cantanti riescano a memorizzare tali sequenze di "parole", specie in vista di un concerto. Insomma, i BITOI sembrerebbero essersi forzati ad agire sottostando a precise autolimitazioni (di organico, di strumentazione, di lingua), ma come talvolta accade in musica, sono proprio le costrizioni a stimolare al massimo l'istinto creativo. Il loro approccio non è quindi soltanto musicale, ma anche concettuale. Reinventare il ruolo del basso elettrico e della voce, obbligata a far di necessità virtù alle prese con singoli fonemi a sé stanti e concatenamenti di sillabe in apparenza privi di significato, pone in discussione, in un ambito che va dal pop al folk, le normali modalità compositive (e anche di ascolto). Non esistono protagonisti assoluti nell'universo dei BITOI e il contributo collettivo è teso alla ricerca di un equilibrio che permetta di regalare, in particolare negli spettacoli dal vivo, una differente percezione del suono. Nell'economia del gruppo ciascun brano è architettato per assumere caratteristiche precipue, sovente con repentini cambi di atmosfera interni. Si va da ricordi di *touareg music* (battiti di mani e basso piegato a sonorità chitarristiche), che quasi in coda forniscono ulteriore colore al variegato *TI-RI-MA*, alle citazioni di polifonie prossime ai "misteri delle

---

---

voci bulgare" di *MI-RO-SE*, sostituite giusto alla metà da un cantato meditabondo, di estrazione velatamente orientale. Se *PA-SI-PA* si affida a una linea di basso nervosa a cui le tre voci rispondono intrecciandosi in un crescendo ritmico di ragguardevole intensità, *FI-O-IO* allunga e itera le note con accenni al minimalismo, mentre i fondali in chiaroscuro di *DE-RU-BIM* e le energiche parti vocali ci conducono in processione verso le porte di qualche misterioso regno. La musica dei BITOI, tra canti che si innalzano avvolgenti e il vivido pulsare del basso, pare refrattaria a lasciarsi rinchiudere in una forma chiusa, definitiva e a rinunciare alla possibilità di rinnovarsi costantemente.

## TARTA RELENA SULL'ALIAENA DEL TEMPO

Il canto polifonico delle catalane Helena Ros Redon e Marta Torrella i Martínez invita ad andare avanti e indietro nel tempo, a percorrere lunghe distanze senza sforzo. È un'immersione nella cultura e nella storia del Mediterraneo, sottolineata da un uso non troppo invasivo dell'elettronica, impiegata quale straniante elemento coloristico e non in maniera ossessivamente ritmica. Il passato e il presente (e forse anche un po' di futuro) si incontrano in due voci, un soprano e un contralto, che pur senza appoggiarsi a look stravaganti emanano una naturale aura di sacralità. Tarta Relena rappresentano un buon esempio di come la musica di oggi possa innestarsi su radici profonde e nutrirsi in maniera equilibrata di antichi suoni, non di rado rimossi dalla memoria. Anche la scelta di cantare in una pluralità di lingue non è casuale bensì strategica, perché ogni linguaggio veicola un preciso patrimonio culturale e spirituale che il duo si ingegna di restituire al pubblico in una sintesi efficace, con l'aggiunta di audaci sperimentazioni. Già nel primo EP,

"Ora Pro Nobis" (2019), si potevano ascoltare gli esiti di rinnovate melodie cretesi e sefardite, di canti maiorchini e minorchini, nonché esempi di polifonia corsa e di rebetiko arrangiati secondo una sensibilità futuristica. "Fiat Lux" (2021) avrebbe meglio precisato gli intendimenti di Helena e Marta, proponendo un repertorio sì accidentato ma allo stesso tempo galvanizzante. Le distanze geografiche e culturali dei brani venivano accorciate attraverso interpretazioni finemente dettagliate, dalle quali scaturiva un'emotività profonda che trascendeva i confini del tempo e dello spazio. L'attenzione maniacale per i particolari è rimasto il tratto peculiare delle Tarta Relena, ciò che le differenzia dall'agguerrita concorrenza e impedisce loro di inciampare nelle trappole del pop scadente, pur se a volte si servono della stessa attrezzatura. Un classico *Stabat mater*, eseguito con voci immacolate, si trasforma così in una creatura prima impalpabile, per merito di suoni-rumori appena accennati in sottofondo, e poi ieratica nel crescendo finale. Le metabolizzazioni interessano un repertorio in apparenza senza fine: dall'adattamento in catalano di una poesia delle donne pashtun in Afghanistan (*El suicidi i el cant*) alla ripresa della lirica saffica (*Safo*), passando per la tradizione sefardita (*Esta montanya d'enfrente*) e greca (*Me yelassan*), le Tarta Relena esplorano un insieme di culture con tecniche vocali che variano dal canto flamenco alla lirica, al jazz e alla musica folk, mentre riservano all'elettronica, con tocchi mai banali, il compito di "disturbare" e ridefinire la cornice delle melodie. Se il loro catalogo guarda per intero al passato remoto, non vi è sentore di accademismo nelle scelte del duo, che rimane fedele al compito di trarre l'antico dall'oggi senza indossare le vesti dell'archivista sussiegoso, preferendo quelle del poeta sognatore e anche un po' dadaista. Il disco dello scorso anno, "És pregunta", ha affinato i processi di smontaggio e rimontaggio, riguardo sia alle singole parole (tagliate e ripetute per frammenti, mandate in circolo all'infinito, rimodulate nei timbri) sia alla giustapposizione di elementi di diversa provenienza (*Si veriash a la rana* applica lo stile flamenco a un tema turco). In *Tamarindo* lo scandalo sarebbe grande, ma grazie al filtro delle loro preziose

---

---

ugole l'impiego dell'autotune (per certo una delle peggiori sventure che potesse capitare all'umanità) non crea particolari imbarazzi e finisce per essere accettato quale semplice marchingegno utile alla causa, e non quale fine per mascherare assenza di contenuti e vuoti d'ispirazione. Onde marine ci introducono a *Galenismós*, ispirato dall'*Odissea* omerica, che è stato ideato accoppiando suoni ai dati sulla temperatura dell'acqua rilevati dai robot nelle profondità del Mediterraneo e dove l'emissione di acuti serve a scandire il ritmo. Accanto a costruzioni complesse - l'inquietante e apocalittica *Crit premonitory* - non mancano mai brani che tornano alla semplicità della polifonia a due voci e all'elettronica ridotta al minimo, come *Beata Viscera*, canto latino del XII secolo in lode al grembo della Vergine Maria. Nelle performance dal vivo delle Tarta Relena, riconosciute come incantatorie, di solito viene posta un'anfora tra le due cantanti, suonata con tocchi leggeri per creare pattern ritmici inusuali. È il simbolo quasi mitologico di un fare musica ancora artigianale e rituale, che tuttavia non evita il presente standardizzato e anzi lo trasforma.

---

---

### **Cassius Lambert**

Nato nel 1996, Cassius Lambert è un bassista e compositore svedese/etiope residente a Malmö. Il suo lavoro è spesso incentrato sul basso elettrico, spingendosi oltre i limiti di ciò che un basso può fare e dei contesti in cui può essere inserito. Il suo stile può essere ascoltato, ad esempio, nel suo progetto BITOI (Bass Is The Original Instrument), dove si combina con un coro di tre elementi e in *Cassius Lambert Solo*, un progetto in cui tutto è composto ed eseguito al basso elettrico, senza *loop* o sovraincisioni. In BITOI esplora i limiti e le possibilità della voce e del basso elettrico: le origini del gruppo derivano dalla commissione di un brano per *Intonal*, che si è evoluto in una band.

### **Lise Kroner**

Lise è una cantante e creatrice di progetti originaria della Danimarca. Il suo focus è la creazione di opere multidisciplinari con strumenti provenienti dal mondo della musica, del teatro, della danza e persino delle arti visive. Il suo stile può essere descritto come improvvisato e lungimirante.

### **Anja Tietze Lahrmann**

Nata nel 1987 è una compositrice, produttrice e artista sonora di Copenaghen che lavora con diversi media. Il suo lavoro include il suono per il teatro, l'installazione e la danza, oltre a comporre musica e esibirsi con il suo pseudonimo Excelsior.

### **Alexandra Shabo**

Nel 2021 riceve una borsa di studio dalla Malmö Academy of Music con la seguente motivazione: "possiede molte delle qualità che caratterizzano una musicista jazz contemporanea e progressista: un sound personale, una forte espressività, curiosità, apertura e creatività. Alexandra Shabo è anche una musicista che trascende i confini e nutre un profondo interesse per la sperimentazione e l'esplorazione di elementi musicali di generi diversi, che le consentono di esprimere la propria unicità sia nel canto sia nella composizione".

### **Tarta Relena**

È un duo vocale catalano di genere tradizionale composto da Torrella i Martínez e Helena Ros Redon nato nel 2016. Cantando a cappella, con le loro voci e l'utilizzo di strumenti moderni rivisitano le tradizioni musicali degli angoli più lontani nel tempo e nello spazio dell'area geografica mediterranea. Come attraverso un pellegrinaggio per le isole di Creta, Corsica, Maiorca e Minorca, raccontano le storie di Ildegarda di Bingen, della Vergine Maria, di donne di tribù afgane e con voce celestiale melodie anonime, lamenti georgiani con differenti tecniche vocali che vanno dal flamenco al jazz. Le loro canzoni sono in varie lingue: non solo nel loro nativo catalano, ma anche in spagnolo, greco, sia antico sia moderno, latino, inglese e sefardita.





MODENA  
**BELCANTO**  
FESTIVAL

è realizzato con il sostegno di  
**Consorzio Terre del Balsamico**  
**Filarmonica del Teatro Comunale di Modena**

e in collaborazione con  
**Associazione Amici dei Teatri Modenesi**  
**Associazione Musicale Estense**  
**ERT**  
**Fondazione Cineteca di Bologna**  
**Fondazione Leone Magiera**  
**Fondazione Luciano Pavarotti**  
**Gallerie Estensi**  
**Musica Canto Parola**  
**Sala Truffaut**

con il contributo di



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

e



Regione Emilia-Romagna

Biglietteria  
Tel. 059 2033010  
[biglietteria@teatrocomunalemodena.it](mailto:biglietteria@teatrocomunalemodena.it)

Contatti  
[info@modenabelcantofestival.it](mailto:info@modenabelcantofestival.it)  
[www.modenabelcantofestival.it](http://www.modenabelcantofestival.it)

[modenabelcantofestival.it](http://modenabelcantofestival.it)



FONDAZIONE  
DI MODENA



Comune  
di Modena



TEATRO COMUNALE  
DI MODENA  
fondazione

Vecchi & Tonelli



MODENA  
CITTÀ DEI  
FESTIVAL